



L'OPINIONE DEL PRESIDENTE

Moreno Soster - Mario Ubigli



Due firme per un'opinione

Lettere che scorrono sulla pagina con l'ambizione di cogliere il senso degli avvenimenti.

Provare a comprendere e a condividere, nel breve spazio di un'opinione, la realtà, effettiva o percepita, dei fenomeni culturali, tecnici e sociali di questo nostro mondo della vite e del vino. Così è stato, per me, l'appuntamento stagionale con "L'opinione del Presidente".

La preziosa occasione per trovare il tempo di fermarsi a meditare sugli aspetti sempre diversi della nostra enologia, per elaborare un dialogo silenzioso con i lettori che hanno la curiosità e la pazienza di soffermarsi su un testo necessariamente introduttivo ai contenuti sicuramente più attesi della rivista.

Il mio impegno è stato quello di cercare, con i miei limiti, di affrontare il tema enologico nelle sue molteplici angolazioni e dare visibilità ad una cultura millenaria che si rinnova continuamente, anche attraverso contaminazioni imprevedute: il rapporto del vino con la storia o il cinema; il suo modo di abbigliarsi con bottiglie, etichette e tappi, le nuove dimensioni del linguaggio enoico, gli spazi del paesaggio naturale e sociale, le inquietudini dell'economia e del mercato.

Il mio cammino di parole, condiviso con i lettori di Oicce Times, finisce qui. Ma prosegue con le intuizioni, le visioni e la sensibilità di Mario Ubigli che da oggi è il nuovo presidente di OICCE. Nei prossimi anni sarà lui a scandire i temi ed i toni di questo appuntamento. Lo farà di certo con l'arguzia e l'ironia che lo contraddistinguono, ma soprattutto con la saggezza della sua esperienza professionale e attraverso una sintonia di vedute maturata nella lunga condivisione delle scelte e nell'attiva partecipazione alla vita della nostra Associazione. Un avvicendamento necessario e opportuno che non modifica lo spirito di laboriosità e di stimolante proposta che caratterizzano l'attività di OICCE.

Da questo punto, di questa Opinione condivisa, lascio a Mario proseguire il dialogo con tutti voi.

Moreno Soster

Dal 21 giugno di quest'anno sono stato chiamato a succedere a Moreno Soster, per quasi 15 anni presidente dell'OICCE. La prima volta che ho sentito parlare dell'OICCE e delle sue future attività è stato nel 1998, al suo esordio ufficiale, nella sala riunioni di una grande Banca di Canelli. C'erano molte persone incuriosite dalla nascita di questa nuova organizzazione ricca di programmi e di propositi. A discutere e stabilire, almeno in parte, programmi e propositi avrei dovuto contribuire anch'io

perché dell'OICCE ero appena stato nominato presidente. Tuttavia, quest'esperienza durò poco perché si verificarono, nell'Istituto sperimentale per l'enologia, alcuni imprevedibili eventi per cui venni assorbito completamente dalle esigenze professionali e dovetti, sia pur a malincuore, lasciare la presidenza dell'OICCE.

Fu, la storia ne è testimone, una fortuna perché venne eletto Moreno Soster, uno degli artefici della crescita dell'OICCE e delle inesauribili attività svolte negli anni successivi. Rimasi nel Consiglio di Amministrazione a titolo personale fino al 2008, quando i problemi del neo istituito Centro di ricerca per l'enologia del Consiglio della ricerca e sperimentazione agraria (CRA) divennero pesanti per un modesto direttore che doveva impedirne la chiusura, oppure il trasferimento in altra sede, organizzarne la ricerca, gestirne l'amministrazione e il personale e, *last but not least*, garantirne la sicurezza. Per altro le attività dell'Organizzazione erano aumentate sia in termini quantitativi sia in relazione alla qualità delle prestazioni e ai bisogni degli iscritti.

L'impegno richiesto dall'OICCE, a mio modo di vedere, presupponeva risorse di cui al momento non disponevo e, pertanto, decisi di dimettermi anche dal Consiglio. Ciononostante il mio rapporto con l'OICCE è stato contraddistinto, sia pure in forme diverse, da un'assidua continuità nel tempo, sorretta da un ancor più lungo sodalizio amicale, alimentato da molteplici esperienze professionali.

Se qualcuno, presumo fra i lettori più giovani, si domandasse: *"ma questo qui da dove viene fuori?"*, la prima risposta che mi viene in mente è: dal passato. Testimone della storia dell'OICCE, per 36 anni ho vissuto le vicende dell'enologia come ricercatore, divulgatore e docente prima nell'ambito dell'Istituto Sperimentale per l'Enologia di Asti e poi del CRA-Centro di ricerca per l'enologia. Avere un passato non significa necessariamente essere portatore di muffe, fossero pure nobili!

Il 21 di giugno ho preso contatto con i membri del Consiglio, alcuni che frequento da decenni, altri che ho avuto il piacere di conoscere in quest'occasione: persone preparate e ben motivate. Questo primo approccio si è rivelato per il presidente del Consiglio dell'OICCE un'esperienza gradevole e promettente e confido che lo sarà per le attività future a favore dei soci dell'Organizzazione e dei lettori di questa testata. Si prospetta, dunque, almeno fino al 2016, una bella avventura da vivere insieme.

Mario Ubigli